

PAOLO E FRANCESCA



A. Feuerbach, *Paolo e Francesca*, olio su tela, 1864;
Monaco, Bayerische Staatsgemaldegalerie
Schack-Galerie

«Se è vero che Sanguineti punta – parola sua – a disinnescare l’“intimidazione” che il testo dantesco produce su chiunque gli si accosti, e se è altrettanto vero che aspira a suggerire “la massima divaricazione” tra il testo d’origine e la sua “incarnazione” drammatica [...], stupisce semmai che rimanga salvaguardata, pure negli stravolgimenti più azzardati, una fedeltà assoluta alla “lettera” dantesca, un rispetto totale, da filologo scrupolosissimo, per la ricchezza delle soluzioni retoriche proposte da Dante, dalla regola del contrappasso alla puntualità delle similitudini. [...] A partire dalla grande “aria” di Francesca, pezzo forte per ogni lettura romanticamente connotata: per Sanguineti episodio di perizia interpretativa e di felice creatività, sino dalle didascalie che stipano i lussuriosi in voliere mobili, dando sostanza alla rete di similitudini che corredano nel testo dantesco l’apparizione dei due amanti [...]» (così scrive Niva Lorenzini, studiosa che molto ha lavorato sull’opera di Sanguineti, nella sua *Nota al testo di Commedia dell’Inferno*).

Lo smontaggio del testo e, contemporaneamente, la profonda fedeltà ad esso, persino alla lettera del testo stesso, distorta ma rispettata, caratterizza anche un altro e precedente “gioco” intrapreso da Sanguineti con il poema ed esattamente, di nuovo, con l’episodio di Paolo e Francesca. In un episodio della serie delle *Interviste impossibili*, trasmesse dalla Radio Rai alla metà degli anni ’70, Sanguineti immagina di intervistare proprio Francesca da Rimini, interpretata dall’attrice Laura Betti; ne deriva uno spassoso dialogo nel quale il testo dantesco è dis-sacrato e al tempo stesso rispettato in ogni suo passaggio, al punto che seguendo l’intervista con affianco il testo si scoprirà che quasi ogni verso del V canto, sebbene trasfigurato, trova in quel dialogo una collocazione.

RE ARTÙ, GINEVRA E LANCILLOTTO

Dalla confusione tra la letteratura e la vita scaturisce il peccato di Paolo e Francesca, trascinati dalle storie narrate in un libro, il romanzo di Lancillotto, famosissimo nel Medioevo, nel quale si narra l'amore del cavaliere per Ginevra, sposa del re Artù:

Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.

Resta sospesa la lettura dei due amanti, nel momento in cui essi confondono il romanzo e la vita, la vicenda di Lancillotto e Ginevra e la loro stessa vicenda.



Re Artù, Ginevra e Lancillotto in una decorazione di un tappeto